



Audizione informale
di rappresentanti delle organizzazioni agricole
nell'ambito dell'esame della proposta di
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR

presso

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati

(27 gennaio 2021)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito della rilevante tematica oggetto dell'odierna audizione, si intende ringraziare l'On. Presidente Filippo Gallinella e tutti i Componenti della Commissione Agricoltura per aver promosso l'odierno confronto su una tematica di fondamentale rilevanza per il futuro del comparto primario e dell'economia del Paese, quale è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza-PNRR.

Il *Recovery Plan*, come noto, su cui si è iniziato a ragionare a giugno 2020 con una serie di incontri che hanno coinvolto i rappresentanti delle Istituzioni e delle Parti sociali, è lo strumento attraverso il quale accedere ai fondi dello Strumento per il Recupero e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility-RRF*), abbreviato impropriamente come *Recovery Fund*, che vale 672,5 miliardi di euro, di cui 360 miliardi per i prestiti e 312,5 miliardi per le sovvenzioni e che rappresenta la parte centrale del pacchetto del *Next Generation EU-NGEU*.

Ai fondi del *Next Generation EU-NGEU*, programma temporaneo straordinario per sostenere e accelerare la ripresa dell'economia comunitaria dopo l'emergenza Coronavirus che mette sul piatto 750 miliardi di euro, vanno ad aggiungersi i 1074,3 miliardi di euro stanziati con il Quadro Finanziario Pluriennale-QFP 2021-27 (*Multiannual Financial Framework-MFF*), il bilancio a lungo termine dell'Unione Europea approvato dopo mesi di triloghi e dopo intense trattative, il cui capitolo più significativo in termini di risorse è la Politica Agricola Comune-PAC, che mette a disposizione degli SM 336,4 miliardi di euro.

Il *Recovery Plan*, ovvero il piano organico e strutturato di riforme per dare conto del modo con cui verranno spesi i fondi del *Next Generation EU*, è stato prima oggetto dei confronti dedicati al tema "Progettiamo il Rilancio" e poi sviluppato nell'ambito di diverse versioni e bozze del PNRR. L'Italia, cui spetta la fetta più consistente del *Recovery Fund*, pari a 209 miliardi di euro, dei quali circa 2,4 miliardi destinati all'agricoltura, sta lavorando a un PNRR che, dopo l'approvazione e il definitivo varo da parte del Parlamento, dovrà essere presentato alla Commissione europea per avviare il processo che porterà all'utilizzo dei fondi, che andranno spesi entro il 2026.

Delle sei missioni previste nel corposo Piano, due sono quelle che interessano in maniera diretta il settore agricolo: la prima, che riguarda la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività e la cultura, cui vengono destinati 48,7 miliardi di euro; la seconda, incentrata sulla rivoluzione verde e sulla transizione ecologica, con una dotazione 74,3 miliardi di euro.

Un intervento della prima missione è denominato agricoltura digitale basata su tecnologie *cloud* e (*near*) *real time*, con sistemi *blockchain* e servizi decentralizzati input/output, che consentiranno il collegamento tra Amministrazioni e tra queste e le aziende agricole di tutto il territorio nazionale. L'intervento sembra ambizioso e dovrebbe portare all'adozione di modelli per la valutazione delle politiche agricole e a un rapporto più diretto tra imprese e PA.

Una linea d'azione della seconda missione è dedicata all'agricoltura sostenibile e prevede iniziative per la competitività la riqualificazione energetica e la capacità logistica del comparto agricolo italiano. I singoli interventi compresi in questo capitolo mirano all'efficientamento energetico, all'isolamento termico e alla coibentazione degli immobili adibiti a uso produttivo nel settore agricolo e zootecnico al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti.

Sempre nell'ambito della linea d'azione agricoltura sostenibile, è stato concepito un piano per la logistica del comparto agricolo che si sostanzia in contributi a favore delle aziende per abbassare l'impatto ambientale del sistema dei trasporti, migliorare la capacità di stoccaggio delle materie prime agricole, la capacità logistica dei mercati all'ingrosso e far esprimere il potenziale in termini di export delle piccole e medie imprese agro alimentari italiane.

Una linea d'azione non specifica per il settore primario intende invece attuare delle misure per la promozione e la crescita della produzione dell'energia rinnovabile. In tale ambito sono previsti incentivi per l'autoproduzione collettiva di energia elettrica rinnovabile e per l'autoconsumo individuale. Inoltre, saranno programmate azioni di supporto per favorire la transizione dal biogas per uso elettrico al biometano da destinare al trasporto.

All'interno della missione sulla rivoluzione verde e sulla transizione ecologica, alla componente della tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica sono assegnati 9,4 miliardi di euro. Rientrano in questo contesto gli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico, per l'incremento della resilienza agli eventi climatici estremi, la promozione dell'utilizzo sostenibile della risorsa idrica e gli investimenti per la forestazione e la tutela dei boschi. Nel Piano, inoltre, sono contenuti gli obiettivi della messa in sicurezza della rete idrica, della riduzione degli sprechi e il potenziamento della capacità progettuale dei Consorzi di bonifica, anche attraverso centrali di progettazione regionali. Tra i progetti contemplati nel programma c'è quello relativo alla realizzazione di invasi e la gestione sostenibile delle risorse idriche, anche a finalità irrigue.

La strategicità dell'agricoltura all'interno del PNRR è stata più volte confermata da illustri esponenti di Governo, anche se purtroppo non trova il giusto riscontro nei fondi stanziati per i capitoli del testo afferenti al comparto primario.

L'impianto del testo - secondo quanto affermato da rappresentanti del governo - avrà tra i suoi obiettivi quello di rilanciare l'intero comparto primario e accompagnare la filiera agricola sulla strada della riconversione a partire dai progetti dell'agricoltura 4.0.

Il "cuore agricolo" del PNRR si basa, infatti, su un impianto strategico ancorato a tre parole chiave: visione, coraggio, scommessa, indicando una vera e propria *policy* per garantire al sistema agroalimentare nazionale quelle leve che lo possano sostenere nel riposizionamento evidenziando una semplice verità: futuro verde e agricoltura sono strettamente interconnessi. Per tali ragioni, il Mipaaf ha elaborato un parco progetti per un ammontare di circa 17 miliardi di euro. Altre proposte sono invece confluite nelle schede progettuali di cui sono capofila altri Ministeri, come quello sulla banda larga nelle aree rurali, capofila Mise, quello sul recupero dei borghi rurali, capofila Mibact, quello sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini, capofila Ministero dell'innovazione, quello sui progetti di osservazione della terra, Capofila Presidenza del Consiglio.

Tre saranno, in sostanza, i macro-obiettivi agricoli che il PNRR intende perseguire, ovvero: la competitività del sistema alimentare; la produzione energetica da fonti rinnovabili e al tempo stesso la riduzione delle emissioni e il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi; il miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Va sottolineato, a tal proposito, il legame inscindibile tra le politiche di sostenibilità e il ruolo dell'agricoltura, con particolare attenzione alle condizioni della filiera alimentare, al piano per la logistica e l'innovazione del settore alimentare, al parco Agrisolare, agli investimenti sulla tutela del territorio e della risorsa idrica. Particolare importanza assumono gli interventi per le innovazioni nella meccanizzazione e negli impianti di molitura. La riduzione delle emissioni e degli input più impattanti nel settore agricolo è, infatti, realizzabile solo accelerando l'introduzione delle innovazioni tecnologiche e dei sistemi di agricoltura di precisione.

L'agricoltura, infatti, è un settore strategico per il raggiungimento degli obiettivi climatici e per l'attuazione dell'economia circolare, anche se le misure attualmente previste dal Piano

non appaiono sufficienti a realizzare il progetto di transizione agroecologica di cui l'agricoltura italiana dovrebbe rendersi protagonista.

- **LA POSIZIONE DELLA COPAGRI**

In premessa non possiamo mancare di rimarcare la contrarietà della scrivente Confederazione per l'allarmante taglio delle risorse destinate al *Green Deal* agricolo nel PNRR, che come noto servirà a definire l'utilizzo dei fondi del *Recovery Fund*; tale taglio è aggravato dal clima di incertezza che il settore primario sta vivendo, ulteriormente acuito dalla crisi politica in atto, della quale si auspica una rapida conclusione.

La pandemia ha riportato in evidenza il valore strategico della sovranità alimentare. Ma, per accrescere la produzione agricola interna, ferma al 75% del fabbisogno nazionale, occorre un programma di investimenti ben più ampio di quello previsto allo stato degli atti.

Nel complesso, la dotazione finanziaria prevista nel PNRR per l'agricoltura reale, al capitolo 2.1, ammonta a 1,8 miliardi: appena lo 0,3% rispetto alla dimensione economica del contributo dato dalla filiera agroalimentare al Pil, 540 miliardi di euro.

Sul fronte PAC, vi è la concessione di 8,07 miliardi di euro a livello UE, che per l'Italia si traducono in 910,6 milioni di euro di risorse finanziarie addizionali a favore dello sviluppo rurale tramite lo strumento di ripresa del *Next generation EU*.

Di quest'ultime risorse addizionali, 269,4 milioni saranno allocate per il 2021 e 641,2 milioni per il 2022 e saranno legate da vincoli di destinazione del 37% degli aiuti a misure climatico-ambientali e del 55% a investimenti, dando inoltre la possibilità di innalzare fino a 100.000 euro l'aiuto per i giovani agricoltori.

Va inoltre ricordato che a fronte delle risorse destinate al *Next Generation EU*, si registra una riduzione dei fondi destinati alla futura Politica Agricola Comune-PAC, che comporterà un taglio del 10% degli interventi a favore delle imprese agricole italiane.

Al fine quindi di dare piena operatività a queste risorse risulta assolutamente prioritario adeguare i PSR già nella prima parte dell'anno con scelte di indirizzo immediate. Altrettanto prioritario appare poi promuovere un costante e produttivo confronto, all'interno di tavoli

istituzionali, in cui tali ipotesi vengano vagliate concretamente, mettendo a disposizione i dati a supporto.

Non bisogna, infatti, perdere l'opportunità concessa dall'Unione Europea di spendere questi fondi con progetti veramente indirizzati al rilancio del comparto già nel 2021. Per raggiungere questo traguardo è però necessario compiere delle scelte immediate così da non aggravare ulteriormente la situazione di un settore già duramente provato dall'emergenza pandemica.

Per far avanzare la produzione interna e la sostenibilità ambientale, occorre puntare sugli investimenti delle imprese del settore, al fine di generare una modernizzazione diffusa che consentirà alle imprese stesse di essere più competitive sui mercati internazionali.

Un ruolo centrale va dato alla ricerca scientifica per il contributo che è in grado di assicurare per una valida transizione ecologica.

Viceversa, con i tagli all'agroalimentare operati tra una bozza e l'altra del PNRR, si ferma la decisa svolta verso la rivoluzione verde in atto nel Paese che rappresenta l'obiettivo degli stessi fondi comunitari.

Per tali ragioni, ci sembra opportuna oggi più che mai, una espansione e non una contrazione della crescita sostenibile dalle filiere produttive, dagli invasi nelle aree interne per risparmiare l'acqua alla chimica verde e alle bioenergie per contrastare i cambiamenti climatici.

l'Italia può contare su una fondamentale risorsa, ma deve investire per superare le fragilità presenti, difendere la sovranità alimentare e ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento in un momento di grandi tensioni internazionali.

Rischiamo di non valorizzare nei progetti il nostro potenziale agricolo ed alimentare, che rappresentano a tutti gli effetti una realtà di primato a livello europeo e internazionale.

Ribadiamo che l'agricoltura durante la pandemia non si è mai fermata e ha garantito l'approvvigionamento alimentare della popolazione, non facendo mai mancare beni essenziali nonostante le molteplici criticità. Bisogna ripartire con l'agroalimentare che ha dimostrato resilienza di fronte alla crisi e può offrire con la rivoluzione verde un milione di preziosi posti di lavoro green nei prossimi anni.

Sotto il profilo sostanziale, considerati gli impegni assunti dall'Unione europea con la Strategia europea sulla biodiversità per il 2030, bisogna avere consapevolezza che per voltare pagina e incamminarsi realmente sulla strada della resilienza e della sostenibilità non si può prescindere da un grande programma sulla biodiversità.

- **LE PROPOSTE DELLA COPAGRI**

Ad avviso della scrivente Confederazione, è fondamentale avviare quanto prima il confronto sul PNRR in sede ministeriale attraverso la convocazione al Mipaaf di un apposito Tavolo finalizzato alla costruzione del Piano Strategico nazionale, più volte annunciato ma tuttora inesistente, in mancanza del quale risulta alquanto complesso andare a definire nel dettaglio gli interventi da andare a inserire nel suddetto Piano.

Secondo la Copagri, inoltre, è necessario reintrodurre nel PNRR un intervento specifico, originariamente previsto e poi espunto, denominato "Forestazione e tutela dei boschi", dedicato a mitigare i rischi legati al dissesto idrogeologico e al cambiamento climatico. Tale intervento sarebbe fondamentale per poter prevedere risorse destinate a: azioni estensive di gestione forestale sostenibile su superfici sottoposte a vincolo idrogeologico; interventi di manutenzione e sistemazione straordinaria delle opere di idraulica forestale in aree montane e collinari ad alto rischio idrogeologico e di frana; interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione e restauro di aree forestali degradate; interventi di manutenzione del territorio rurale, dei canali e della rete idrica minore.

Si tratta di investimenti che, generando un indotto importante di professionalità e PMI al servizio dell'ambiente, rappresenterebbero un volano per la ripresa economica delle aree montane e collinari del nostro Paese e di resilienza per l'economia di quelle zone.

È inoltre necessario incentivare la conversione verso la sostenibilità della nostra agricoltura: serve in tal senso mettere in campo un superbonus per la rottamazione delle trattrici così da permettere l'acquisto di macchine più sicure e meno impattanti.

Un'altra grande questione assente nel PNRR è quella dell'accesso al credito in agricoltura: bisogna insistere sulla cambiale agraria e ragionare su una banca dell'agricoltura, anche attraverso la cabina di regia apposita in capo al MEF per valutare l'accesso al credito degli agricoltori.

Parallelamente, bisogna puntare con sempre maggior decisione sulla digitalizzazione delle campagne, su invasi nelle aree interne per risparmiare l'acqua, sulla ricerca da intendersi in termini di chimica verde e di bioenergie, senza dimenticare interventi specifici sui settori deficitari e in difficoltà, dai cereali all'allevamento fino all'olio di oliva.

Per realizzare realmente una svolta nella direzione del *green* e dell'economia circolare, inoltre, occorre sostenere le aziende che vogliono investire con contratti di filiera, portare il *Made in Italy* nei mercati mondiali superando quota 50 miliardi di export, investire sulle aree interne permettendo la saldatura tra agricoltura e recupero del paesaggio, investire sulle infrastrutture irrigue.